

FATTI E CIFRE

I DIRITTI DEL FANCIULLO SONO PARTE DEI DIRITTI UMANI

I DIRITTI DEL FANCIULLO IN GENERALE

Dall'inizio del 20° secolo, il fanciullo non è più considerato come una proprietà, ma come un individuo che bisogna proteggere in via prioritaria. Il fanciullo diventa così un soggetto titolare di diritti. La Convenzione sui diritti del fanciullo è stata adottata il 20 novembre 1989 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Essa è il risultato di un lungo processo iniziato dopo la seconda guerra mondiale con la Dichiarazione universale dei Diritti Umani, risalente al 1948. La Convenzione sui diritti del fanciullo definisce "fanciullo" ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni. Questi diritti sono descritti in 54 articoli.

La Convenzione sui diritti del fanciullo poggia su quattro principi fondamentali:

- a) Non discriminazione (art. 2)
- b) Interesse superiore del fanciullo (art. 3)
- c) Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (art. 6)
- d) Rispetto dell'opinione del fanciullo (art. 12)

A questi quattro principi fondamentali si aggiunge un catalogo di diritti. Questi diritti sono il più delle volte raggruppati in tre categorie:

Diritti concernenti le prestazioni:

I fanciulli hanno diritto a un servizio sanitario funzionante, all'educazione, a condizioni di vita decenti, all'alimentazione e al vestiario, alla protezione sociale e a un alloggio decoroso. Il diritto di avere un nome e di essere iscritto in un registro delle nascite è un diritto fondamentale, al pari della cittadinanza o del diritto a un'identità personale.

Diritti concernenti la protezione:

I fanciulli hanno diritto alla protezione contro la violenza fisica e psichica, contro i maltrattamenti o l'abbandono, contro i trattamenti crudeli o degradanti e contro la tortura, contro la violenza sessuale, contro lo sfruttamento economico o sessuale. Gli Stati si impegnano a proteggere i fanciulli dai rapimenti e dal traffico di minori e, in particolare, a garantire la loro protezione ai fanciulli in situazioni di guerra, esilio e calamità (Protocollo aggiuntivo alla Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo).

Diritti concernenti la partecipazione:

I fanciulli hanno diritto alla libertà d'espressione e a un'informazione adeguata alla loro età. Gli Stati devono garantire il diritto dei fanciulli alla consultazione, alla partecipazione e alla libertà di pensiero e di religione.

PROTOCOLLO AGGIUNTIVO

La Convenzione sui diritti del fanciullo è stata da allora completata con tre protocolli aggiuntivi: il primo, che concerne l'implicazione di fanciulli nei conflitti armati, e il secondo, che verte sulla vendita di fanciulli, sulla prostituzione infantile e sulla pornografia, sono entrati in vigore nel 2002. Il terzo protocollo aggiuntivo, sulla procedura di reclamo individuale, è entrato in vigore nell'aprile 2014.

(Fonte: UNICEF Svizzera)



LE GRANDI TAPPE DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL FANCIULLO

1924

La Società delle Nazioni adotta la Dichiarazione dei diritti del fanciullo, nota con il nome di Dichiarazione di Ginevra.

1945

Creazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

1946

L'ONU riprende la Dichiarazione di Ginevra e costituisce il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF).

1948

L'ONU adotta la Dichiarazione Universale dei diritti Umani – Articolo 25, paragrafo 2. Questa dichiarazione riafferma: «La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale».

1959

Il 20 novembre, l'Assemblea generale dell'ONU adotta all'unanimità la Dichiarazione dei diritti del fanciullo. Questo è il motivo per cui la «Giornata dei diritti del fanciullo» è celebrata ogni anno in tale data.

1979

Anno internazionale del bambino. In questo stesso anno viene lanciato il progetto di una convenzione sui diritti del fanciullo. La Commissione per i diritti umani dell'ONU instaura un gruppo ad hoc incaricato della preparazione del testo della Convenzione.

1989

Il 20 novembre, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite adotta la Convenzione sui diritti del fanciullo. La stessa entra in vigore il 2 settembre 1990.

1997

Il 24 febbraio, la Svizzera ratifica la Convenzione sui diritti del fanciullo, la quale entra in vigore in Svizzera il 2 marzo 1997. La Convenzione è oggi parte integrante dell'ordinamento giuridico svizzero.

(Fonte: Les droits de l'enfant au quotidien, alliancesud 2009)

La procedura di controllo – come sono controllati i diritti del fanciullo?

La Convenzione sui diritti del fanciullo obbliga gli Stati firmatari, ai sensi dell'art. 44, a sottoporre al Comitato per i diritti del fanciullo dell'ONU un primo rapporto sull'attuazione della Convenzione sui diritti del fanciullo entro due anni dalla ratifica. Secondo l'art. 45, questi rapporti del Governo sono integrati da rapporti della società civile (rapporti delle ONG). Inoltre, i firmatari e le ONG sono invitati a consegnare, ogni cinque anni, un rapporto aggiornato sulla situazione dei diritti del fanciullo sul loro territorio nonché a prendere posizione dinnanzi al Comitato per i diritti del fanciullo.

La Svizzera è attualmente impegnata in questo lungo e complesso processo. Si tratta ora anche di coinvolgere i fanciulli, in quanto principali soggetti interessati, nell'attuazione dei loro diritti. Le proposte dei fanciulli saranno prossimamente raccolte in un rapporto dei fanciulli e dei giovani all'attenzione del Comitato per i diritti del fanciullo dell'ONU.

(Fonte: Rete svizzera dei diritti del bambino)

La nozione d'infanzia – non è scolpita nella pietra

La Convenzione sui diritti del fanciullo ha avuto un influsso decisivo sul concetto di "infanzia" e sul concetto giuridico, relativamente vago, di "interessi del fanciullo". Con la sua elaborazione, il fatto di essere un fanciullo e l'infanzia sono stati percepiti come degni di protezione.

I fanciulli sono nel contempo ritenuti individui con opinioni e desideri propri e sono presi sul serio. Questa comprensione dell'infanzia si basa sul pensiero occidentale del 20° secolo. In considerazione della sua validità universale intenzionale, la Convenzione può tuttavia essere discussa criticamente in un contesto più ampio.

(Fonte: UNICEF)

